

## Un dilettante autoritario

di ARTURO DIACONALE

Un partito unico definito della nazione a cui affiancare un sindacato altrettanto unico. Chi vede in Matteo Renzi una pericolosa tendenza ad emulare Benito Mussolini, teme ora che il Premier decida di chiudere il cerchio proponendo di sostituire Corte Costituzionale, Senato ed altri ammenicoli istituzionali con un ristretto e più funzionale Gran Consiglio. Il tutto per dar vita ad un suo regime autoritario considerato come l'unico strumento possibile per fronteggiare in maniera efficace la crisi economica.

Chi sostiene questa tesi compie un clamoroso errore. Attribuisce a Renzi un disegno articolato e preciso nei minimi dettagli, frutto di quella considerazione secondo cui le crisi economiche si combattono meglio con sistemi autoritari piuttosto che con quelli democratici, che nasce da uno studio attento ed approfondito delle vicende storiche. Ma il vero dramma è che il disegno non è né articolato né preciso, che non esiste nessuna convinzione di fondo sulla preferibilità di sistemi autoritari durante i periodi di crisi e che non c'è alcun tipo di studio delle vicende storiche antiche o solo più recenti.

La scoperta più inquietante...

Continua a pagina 2

# Renzi si mette al vento

Pur guidando un Governo che ha combattuto e difeso gli interessi dei poteri forti e delle banche, il Presidente del Consiglio tenta di cavalcare l'onda della vittoria euroscettica di Podemos in Spagna



## Dal voto in Spagna e Polonia un segnale per l'Italia

di CRISTOFARO SOLA

La scorsa domenica è stata giornata di elezioni amministrative in Spagna e presidenziali in Polonia. Ma si è trattato anche di un test sullo stato di salute dell'Unione europea. E il responso non è stato di quelli tranquillizzanti, almeno per i burocrati di Bruxelles.

In Spagna ha vinto il movimento anti-sistema di sinistra "Podemos". Tuttavia, un ottimo risultato l'ha conseguito la nuova destra di "Ciudadanos". I due partiti che si sono divisi il campo politico fin dall'avvento della democrazia: il Psoc e il Partido Popular...

Continua a pagina 2

## L'onnipotente partito della spesa pubblica

di CLAUDIO ROMITI

Com'era scontato che accadesse, il dominante partito unico della spesa pubblica, il quale si estende ben oltre la politica vera e propria, è saltato molto velocemente sul carro dei pensionati, dopo la discutibile sentenza della Consulta sulle cosiddette indicizzazioni bloccate dal Governo Monti.

A tal proposito, dimostrandosi più realista del re come si suol dire, mi ha

colpito l'enfasi del presidente del Codacons, Carlo Rienzi, il quale, ospite di un programma televisivo, ha tuonato in difesa dei poveri pensionati, affamati a suo dire dalle mancate rivalutazioni per gli assegni superiori a tre volte il minimo. Probabilmente questo noto avvocato salernitano, che in passato ha tentato senza successo di farsi eleggere con alcune liste...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.  
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

## Un dilettante autoritario

...e sconvolgente, infatti, è proprio questa. Sotto le parole che il Premier spara a raffica ogni minuto per tenere sempre il centro della scena mediatica, non c'è nulla. Non una convinzione, non un valore, non un'idea, non un progetto, non una strategia, non una prospettiva che non sia quella di continuare a polarizzare l'attenzione nazionale.

Chi attribuisce a Renzi un disegno autoritario e trova che la sua ultima uscita sul sindacato unico sia l'ennesima conferma della propria preoccupazione, sbaglia clamorosamente. Lo fa in piena ed assoluta buona fede. Perché appare del tutto impensabile che non ci sia almeno un abbozzo di progetto dietro l'irresistibile ascesa del Presidente del Consiglio. Ma l'errore è pieno e totale. Renzi non è un dittatore in erba, ma un ambizioso dilettante teso solo ad aumentare il proprio potere personale.

Questa considerazione viene spesso usata per avanzare pronostici oscuri sulle possibilità del Paese, guidato dal dilettante allo sbaraglio, di uscire dalla crisi e di evitare il disastro. Ma se si vuole in qualche modo impedire di bloccare questa caduta è necessario incominciare ad affrontare una seconda e non meno importante questione. Quella secondo cui se il dilettante Renzi ha conquistato la guida del Paese la responsabilità è di quanti, pur considerandosi esperti professionisti, si sono lasciati "asfaltare" dall'ultimo arrivato ricco solo di faccia tosta.

L'ascesa di Renzi, in sostanza, è la conseguenza della crisi di tutti i vecchi gruppi dirigenti. Non solo quelli della sinistra che hanno visto scavalcare la loro arroganza pensosa da una arroganza vuota di pensiero ma anche quelli delle altre aree politiche che pensavano di poter continuare a vivere di rendita all'infinito sulle spalle del loro leader Silvio Berlusconi.

Il futuro è cupo, allora, è cupo sia perché Renzi è un dilettante ma anche perché una classe dirigente in grado di sostituirlo ancora si deve formare!

ARTURO DIACONALE

## Dal voto in Spagna e Polonia un segnale per l'Italia

...hanno subito una pesantissima flessione.

Alla luce dei risultati, le due città simbolo della Spagna: Madrid e Barcellona, saranno amministrate, probabilmente, da due donne di "Podemos", Ada Colau e Manuela Carmena. Lo stesso avverrà in alcune regioni le quali sono passate dai popolari al nuovo movimento degli "indignados". Anche in Polonia vi è stato un risultato inatteso, almeno dai sondaggisti che continuano a non azzeccarne una giusta. Lì ha vinto con buon margine Andrzej Duda, del partito Diritto e Giustizia, contro il favorito della vigilia e presidente uscente Bronislaw Komorowski.

Cosa ci dice questa domenica elettorale? Quello che si fiutava da tempo nell'aria ma che si è voluto negare bendandosi gli occhi: in Europa l'asse di potere che ha tenuto insieme destra e sinistra in un finto bipartitismo dell'alternanza è andato in crisi. I popoli dell'Unione mostrano chiaramente la tendenza a ricercare nuove identità politiche e ideali che siano non solo concorrenti nel governo della cosa pubblica ai partiti tradizionali dell'uno e dell'altro campo, piuttosto che segnino la discontinuità con un modello di Europa esclusivamente finanziaria e monetaria.

Insomma, l'Europa delle regole di bilancio e dell'austerità inizia a stare stretta anche a quei "moderati" di cui tanto si favoleggia dalle nostre parti. In Polonia, Komorowski leader di "Piattaforma Civica" incarna una filosofia liberale che è stata sfiduciata nelle urne non a favore di una proposta progressista e riformista. Al contrario, la scelta di Duda, proveniente dalla stessa città natale di Giovanni Paolo II: Cracovia, segna la svolta verso una politica di destra ultranazionalista, ispirata al tradizionalismo cattolico, fortemente euroscettica.

Questi dati rilevano l'andamento centrifugo di crescenti porzioni di elettorato, già presente in altri paesi, rispetto al paradigma bipartitico socialisti-popolari. Il voto in Grecia per Alexis Tsipras, i successi francesi di Marine Le Pen e l'affermazione italiana, nel 2013, del movimento antisistema dei

Cinque Stelle di Beppe Grillo, confermano il trend. Piaccia o no, nelle aree dell'Unione dove la crisi economica e sociale di questi anni è stata maggiormente avvertita si manifesta una volontà popolare a cercare nuove declinazioni per la convivenza comunitaria. Quando ciò non avviene attraverso la spinta dei cittadini si scade, come da qualche anno sta accadendo in Italia, verso l'apatia politica che genera astensione dal voto. È ovvio che in sede europea non assisteremo, nell'immediato, a grandi cambiamenti di rotta per arginare il fenomeno. La macchina di Bruxelles è troppo farraginoso e testarda per essere in grado di autocorreggersi in breve tempo. Questa fase, d'altronde, è destinata a durare prima di esaurirsi.

Nessuna meraviglia, dunque, se anche domenica prossima nelle urne italiane si produrrà qualcosa di molto simile a quello visto l'altro ieri in Spagna e in Polonia. Non sarà un problema per gli italiani. Lo sarà invece per Renzi che inizia a temere, a dispetto della sua seducente fantasia narrativa, di beccare una legnata pazzesca.

CRISTOFARO SOLA

## L'onnipotente partito della spesa pubblica

...ispirate alla sua attività di paladino dei consumatori, ha ritenuto conveniente schierarsi dalla parte dei consumatori di tasse per eccellenza come sono i pensionati italiani, soprattutto all'interno di un sistema che per oltre quarant'anni ha regalato vitalizi a destra e a manca.

Ma il caro Renzi dovrebbe altresì considerare che, dal momento che nessun pasto è gratis, ci sono altri consumatori che alla fine saranno chiamati a pagare il conto di qualunque dissennata sentenza che faccia esplodere i conti pubblici: i pagatori di tasse in generale e i lavoratori delle ultime generazioni in particolare.

A tal proposito vorrei rendere edotto il presidente del Codacons, nel caso non fosse informato sugli antipaticissimi numeri, che secondo un recente studio della Cgia di Mestre l'Italia spende per le pensioni, al netto dell'assistenza, circa 270

miliardi di euro all'anno, ovvero il 16,8 per cento del Prodotto interno lordo. Si tratta di una cifra colossale, incompatibile con le condizioni economiche del Paese di Pulcinella, che supera di gran lunga la già alta media europea. E quando lo stesso Renzi, sempre nel corso del succitato programma, si chiede retoricamente il motivo per il quale ogni Esecutivo in difficoltà si rivolga sempre al capitolo della previdenza pubblica, egli potrebbe trovare agevolmente la risposta negli impietosi bilanci dell'Inps, anziché continuare a sparare irresponsabilmente, per un attimo di popolarità a buon mercato, sulla croce rossa di uno Stato burocratico e assistenziale praticamente fallito. Uno Stato delle cicale acquisite che è ancora tenuto in vita dalle politiche espansive della Bce e che, per questo, può ancora permettersi di far suonare le tante orchestre della spesa facile, come quella diretta dall'avvocato Renzi, illudendosi che nessuno pagherà mai il conto finale.

CLAUDIO ROMITI

# l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

# NPG

# NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili